Anno I. — Udine, 27 Dicembre 1866. — N. 125

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AI LETTORI

Incoraggiata dal crescente favore del Pubblico la *Voce del Popolo* continuerà anche nel nuovo anno le sue pubblicazioni.

Resta quindi aperto col 1 di gennajo un nuovo abbonamento trimestrale.

Inalterate le condizioni.

La *Voce del Popolo* trovasi ora in condizione di potere mantener la promessa fatta ai suoi abbonati, vale a dire d' ingrandire coi primissimi del venturo mese il suo formato, e rendere più decente la sua povera veste.

Ella si è aggiunti nuovi collaboratori e valide penne che presteranno disinteressati la loro opera all' unico scopo di promuovere il bene e l' interesse del paese.

Il nostro programma rimane inalterato.

Perfettamente liberi da ogni influenza governativa, alieni da ogni chiesuola, da ogni consorteria, noi sapremo propugnare ognora la verità senza lasciarci smuovere da qualsiasi considerazioni, vengono queste dall' alto o dal basso, ove si tratti di principii di progresso di miglioramento sociale.

La nostra opposizione rimarrà quale fu sempre finora, franca, leale, disinteressata ed indipendente, ma non sistematica; non mirando essa a propugnare scopi ed interessi di singoli partiti, ma a promuovere gli interessi generali ed il bene migliore del paese.

Nella critica e nella polemica, noi sapremo usare la moderazione e dignità di linguaggio di chi sa rispettare se stesso e vuole rispettata la propria opinione.

Quale giornale di provincia, più che dell'alta politica che noi lascieremo ai nostri corrispondenti, gioverà trattare gli interessi materiali e morali del nostro paese, in relazione a quelli del resto d' Italia.

Noi propugneremo subito delle riforme nelle leggi amministrative giudiziarie e finanziarie, intendendo di crearci una specialità in tali questioni d' interesse generale.

Sulla nostra bandiera sta scritto indipendenza, onestà, lavoro, progresso.

Noi sapremo tenerla altamente dinanzi agli occhi del paese.

Spetta al pubblico incoraggiarci e sostenerci.

Impressioni sul programma della sinistra.

I.

Vedendo annunciato nel *Diritto* il programma della opposizione, dicemmo tra noi — ecco uno dei soliti manifesti. — Libertà, progresso, ben essere materiale e morale, i grandi scopi voluti da tutti, proclamati da tutti. E siccome non si ottennero cogli attuali ordinamenti, si grida alle riforme.

Teorizzare è facile, ma quando si scende nel campo della pratica, quando si studiano i mezzi a realizzare questo grande obbiettivo della prosperità nazionale, è allora che s' incontrano mille difficoltà, mille ostacoli. Lo screzio delle opinioni comincia là, dove comincia l' azione.

Se si tratta di erigere un edifizio dalle fondamenta, quando si conosce l' uso cui è destinato, l' area, i mezzi disponibili, è facile trovare più architetti che vadano d' accordo nella distribuzione principale, nell' assieme, nell' armonia della fabbrica. Stabilito una volta il progetto, si procede innanzi senza difficoltà. Ma quando si deve ristorare un vecchio edifizio, quando si deve conservare in gran parte quello che è, le opinioni sono divise, nè possono mai prevedersi tutte l' eventuali contingenze. Anzi bene spesso accade, che, durante il lavoro, insorgano accidenti non preveduti ed imprevedibili, che rendano la fabbrica inetta o mal rispondente allo scopo.

Dicasi egualmente delle Società civili. — Se si avesse a costituire nuovamente uno Stato, sarebbe facile tesoreggiare sulle sperienze fatte ed organizzare i meccanismi in modo che tutto si equilibri, che gli attriti servano a regolare, non ad arrestare i movimenti. Ma in una Società vecchia, dovendosi ristaurare ciò che è, senza nulla demolire, ma mutando tutto, per così dire, a pezzettini e senza scosse, l' opera riesce difficile, non solo nel formulare il progetto, ma, il più delle volte nel porlo in atto. Per quanto valenti e consumati uomini di Stato, non si possono prevedere tutte le resistenze, conoscere tutti i guasti degli antichi ordini. E' conviene andar dunque a rilento per non correre il rischio, anzichè progredire, di tornare indietro.

Quantunque della stessa fede politica, dobbiamo confessarlo, prendendo in mano il diritto, abbiamo temuto di leggere un programma informato a principii generali e teoretici, di quelli che dicono tutto e nulla conchiudono, contenente cioè aspirazioni vaghe indeterminate, che non reggono al cimento della pratica applicazione.

Ma di mano in mano che lo scorremmo, restammo persuasi essere un programma in gran parte nuovo. Non perchè contenga idee nuove, molte cose le sentiamo più o meno in noi stessi. Ma perchè nessuno seppe ancora affermarle con tanta franchezza, con tanta sicurezza, con tanta verità.

Non è che alcuni dei principii professati non riesca almeno per ora, di difficile o forse impossibile attuazione; alcune idee converrà accettarle col benefizio dell' inventario. Ci pare però che quel programma sia destinato a produrre un mutamento nell' ordine dei fatti e nella direzione che verrà impressa al movimento nazionale.

Secondo quel programma tutti i partiti sono scossi e spestati, non più bianchi nè rossi ma due sole categorie *progressisti e conservatori*. Non si guarda chi sia e donde venga, se amico di ieri o dell' oggi. Chiunque arriva è il benvenuto.

Il programma se altro non fosse, avrà recato un gran vantaggio all' Italia chiamando la opposizione col suo vero nome e relegando tra le ubbie lo spauracchio dello spettro rosso, tanto spesso evocato ad abusare dei pusilli.

E forse un maggiore benefizio è la dichiarazione di morte di tutti i partiti che permette raccoglier in un fascio coloro che fin qui apparvero i più dissidenti. Non è un' amnistia, che potrebbe ferire qualche suscettibilità, è una fusione di tutti gli onesti, di tutti i veri amici del progresso. — Anche noi abbiamo, or sono varii mesi, proclamato la necessità della concordia, abbiamo gridato non più paolotti, non più austriacanti, non più codini, ma tutti onesti, tutti italiani. — Meno pochissime eccezioni, noi riteniamo assai scarso il numero di coloro che puttaneggiarono coll' Austria. Erano di pura fede, erano di quelli che ritennero protratto a tempo lontano il nostro riscatto. — I fatti hanno mostrato che si sono ingannati. Ma, se si avesse ad argomentare dietro il corso degli umani avvenimenti, ci pare che invece di profeti, sieno stati miracolosamente fortunati, quelli che tenevano un contrario avviso.

A togliere ogni dubbio avvenire e' importava segnare marcatamente i due campi affinchè ciascun possa scegliere quello che conviene alle proprie idee, al quale intendimento il programma ha delineato a grandi tratti il credo politico de' *progressisti* e quello dei *conservatori*.

Non è, che anche in avvenire non abbiano ad esistere delle varietà tra questi due estremi. È impossibile togliere tutte le gradazioni, tutte le sfumature. Ma si avrà ottenuto molto nel dividere fin d' ora il paese in due grandi centri destinati a raccogliere la maggioranza delle intelligenze, delle forze. Fin qui il partito d' azione era temuto perchè sospetto, ed anche gli amici del progresso, per paura di essere rimpicchiati a forza, se ne stavano lontani, credendo minor male seguire la bandiera dei conservatori.

Oggi sono rassicurati. I progressisti, anzichè nemici dell' ordine, rispettano lo statuto tutto intero e vogliono responsabile chiunque lo violi, sia ministro o popolano. Per essi lo statuto non è un limite estremo, una lettera rituale intentata ad imprigionare lo spirito di novità ad impedire gl' immeglioramenti. Per essi è il telaio sul quale intessere le buone leggi, è la salvaguardia della libertà.

Nè va dimenticato un altro partito del programma, di non poco rilievo pel Veneto, vale a dire il *perdono*. Chi fu *nemico della patria o strumento d' errore non si uccida, nè si sfami*. Sante parole improntate di vera carità cristiana; sensi generosi che rivelano la grandezza d' animo e la compassione verso i caduti.

avv. Fornera.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Roma in data dei 22:

Oggi correvano le più strane voci a riguardo delle trattative. Si diceva persino che fossero riuscite a niente, e si accertava imminente la partenza dello stesso Tonello.

Di tutto questo però debbo dirvi che non vi è nulla. Queste voci così facili oggi più che mai a farsi strada mettono capo nella situazione, e più nel tenore vago ed incerto del discorso reale, il quale lascia campo a mille interpretazioni: v' incontrate perciò in chi crede prossimo l' ingresso del re in Roma, e in chi pensa essersi oramai rinunziato alla città dei preti. Lo stesso Comitato romano, che sinora ha funzionato con tanta calma, oggi tiensi scorato ed in uggia. E la esacerbazione di esso può dirsi giunta al colmo per la condotta che serba qui il Tonello. Costui, a differenza del Vegezzi, che era accessibilissimo financo ai reazionari e sanfedisti, si è stretto in un contegno riservato, e niun saccente può vantarsi di averlo veduto o discorso con lui. Lo si vede qualche volta andare al Vaticano oppure con sua moglie al passeggio e a visitare qualche monumento; il resto se

la passa chiuso ermeticamente in casa. Figuratevi se così le più strane voci non debbano farsi largo, ma quasi tutte senza fondamento. A me consta invece che il Tonello ebbe una seconda conferenza, che forse ne avrà delle altre, e che le trattative (almeno quelle in via che direi *officiale*) procedono sopra una via piuttosto piana, non saprei se per concessioni del gabinetto di Firenze e per arrendevolezza del governo papale.

Della venuta dell' imperatrice ancora si discorre. Non si ravvisa però alcun serio preparativo per riceverla, e le voci si rinforzano solo per la notizia sparrasi di un telegramma privato giunto oggi stesso al conte F. Antonelli, il quale annunzia l' arrivo dell' imperatrice per mercoledì prossimo.

Oggi ho veduto il Papa attraversare in treno ordinario il Corso. Oltre i soliti saluti di preti, soldati e di qualcuno dei passanti, non vi fu altro. Ignoro ove siasi recato.

Il cardinale Vicario ha pubblicato due Editti; l' uno più rilevante dell' altro. Nel primo si contengono le istruzioni per la prossima festa del Natale. Lunedì alle 9 ant. tutte le botteghe debbono esser chiuse, ed è proibito nella notte sacra qualunque schiamazzo, pena la carcerazione. Nel secondo il buon popolo romano trova che il suo clementissimo Sovrano mercè la intercessione del vicario, permette per un' altro anno usare il grascio a condimento di cibi anche nei giorni proibiti dalla Chiesa, meno però nelle vigilie, ed in tutta la stagione quaresimale.

Il nostro ministro delle Finanze ha ritrovato un felice espediente per togliere l' aggio sulla moneta. Egli, metà oro e metà carta, fa incettare sulla piazza tutti i papetti. Questa speculazione non solo rende un frutto dell' 1 1/2 per cento, ma priva i cambiavalute di tutte le somme in papetti. In seguito a che lo Stato soddisfa tutti i suoi impegni e paga gl' impiegati, che prima si avevano metà contante e metà carta, in papetti, intascando pure un guadagno dell' 1 1/2 per cento.

La lotteria del palazzo Bruschi fu prorogata di un altro anno. L' estrazione avrà quindi luogo nel novembre 1867.

La calma domina ancora fra noi. Fino a quando potrà durare? — Ai Romani l' ardua sentenza.

Monsignor Filippi, vescovo di Aquila, e monsignor Mincioni, vescovo di Mileto, hanno rimpatriato.

Ultime Notizie

L' Opinione reca:

Abbiamo pubblicato giorni sono due lettere dirette da due generali francesi a due vescovi francesi, dalle quali il lettore avrà appreso: che si vuol rinforzare la legione di Antibo; che per ciò arrolamenti volontari sono aperti a Vannes e a Lorient; che il tempo passato nella legione romana sarà computato come servizio in Francia, e che i volontari conserveranno la qualità di cittadini francesi. La legge fa perdere questa qualità a quei francesi che si arrolano in eserciti stranieri, ma un apposito decreto imperiale ha fatto un' eccezione per costoro che andranno a servire il papa " contro la rivoluzione „ come dice uno dei sullodati generali.

Non è certamente alcuna apprensione che ci destino questi sforzi; non par neppure che v' abbia molto concorso per questi ingaggi, benchè aperti con tanti privilegi, se vediamo il generale De Cissè comandante la 16. divisione militare e il signor de Lauriston, comandante del Morilhan, fanno vive istanze ai monsignori di Rennes e di Vannes, perchè trovino " uomini devoti e di buona volontà. „

Bensì quel che ci preoccupa è la questione se così il governo francese dia leale esecuzione alla convenzione di settembre; se questo sia un modo sincero di dar fine all' intervento. Il sovrano di Roma si troverà ancora difeso da cittadini francesi e da soldati francesi. Egli non è lasciato assolutamente solo coi suoi sudditi dinanzi a suoi sudditi, com' era il significato della convenzione, e della prova che si diceva dover cominciare.

Se il governo francese, dopo sgombrato il Messico, aprisse con tante facilitazioni degli ingaggi per difendere l' imperatore Massimiliano, si crede che gli Stati Uniti non considererebbero un fatto simile quale una violazione del non intervento? Vorremmo sapere con qual occhio il governo italiano considera gli arrolamenti di Vannes e di Lorient. Forse lo farà conoscere alla Camera.

Scrivono da Trieste:

I carcerati in seguito alla scena avvenuta nel cimitero, e che ammontano fin oggi al numero di 14, furono confusi tutti in queste carceri criminali fra la più schifosa bordaglia, fra gli assassini ed accoltellatori.

Fu loro assegnato il piano più insalubre e più sucido delle carceri. Si proibiscono le visite dei parenti e amici e si usano angherie di ogni stampo. L' inquisizione procede, e Dio sa con quale risultato! Ecco come i tribunali dell' Austria trattano i detenuti politici!! Ecco come s' interpretano le circolari di Vienna!

Un' altra: La sera che si praticarono gli arresti, un aguzzino della polizia recossi alla casa del signor Fontana per passare alla cattura del di lui figlio, quale *sospetto* di aver preso parte alle scene nel cimitero. Indovinate mo: Questo figlio del signor Fontana si trova assente da Trieste già da due mesi!! Un' altra: Il sig. Carlo Zanetti e tanti altri furono carcerati pel solo motivo che muovevano verso il *Campo santo* ad affare finito. Da ciò s' inferisce e a buon dritto che la nostra famigerata polizia tien sempre fra le sue *lordure poliziesche* una lista d' individui da colpirsi a tempo e luogo.

I commenti al lettore!

— Il *Moniteur Universel* del 18 pubblica la convenzione sottoscritta ai 7 di dicembre tra la Francia e l' Italia relativamente al debito pontificio. La parte toccata all' Italia per le Romagne, le Marche, l' Umbria e Benevento sale pel debito perpetuo a franchi 7,842,984 c. 78, pel debito redimibile a 7,337,160 cent. 60. Totale franchi 15,230,145,38. Il governo italiano paga già a' titolari delle rendite del debito perpetuo in quelle provincie la somma di franchi 1,468,617 c. 42.

Il nuovo carico all' Italia è fissato in ff. 13,761527 cent. 96. L' Italia prende a suo carico il rimborso degli arretrati sino ai 31 dicembre. Essa pagherà i tre ultimi semestri, ff. 20,642,291 94 in numerario, ai 13 marzo al più tardi. Pel soprapiù prende a suo carico e al pari una rendita di ff. 3,397,627 95, che aumenterà di altrettanto la parte redimibile del debito. Il governo italiano pagherà tutte le pensioni e rendite vitalizie liquidate al tempo dell' annessione.

Treviso, 25 dicembre

(*Nostro carteggio particolare.*)

Il nome di Pio IX con poche parole in omaggio al pontefice, pronunciato dalle labbra del vescovo Zinelli questa mattina produsse una clamorosa dimostrazione in questa chiesa cattedrale contro di monsignore. Gli urli ed i fischi ripetuti lo costrinsero a discendere dal pergamo dopo di aver protestato il suo affetto e la sua riverenza al papa e di aver impartito la benedizione ancora in mezzo ai rumori. Più tardi dovette accorrere la pubblica forza, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, granatieri e pochi militi della guardia nazionale, per disciogliere gli assembramenti, che sul fare della notte si fecero più numerosi nella piazza dell' episcopio, i vetri delle cui finestre andarono spezzati da molti sassi che si gettarono, smossi dal ciottolato.

Riferiamo il fatto da fedeli cronisti, dispensandoci dai commenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

ARRAS, 24. — Il candidato del Governo fu eletto con 19901 voto, contro 9023.

VIENNA, 24. — L' Imperatore, ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l' indirizzo della Dieta ungherese, disse: „ Risponderò all' indirizzo con un Rescritto. Assicurate i vostri committenti della mia benevolenza. " È priva di fondamento la notizia che la Francia abbia messo ostacoli ai liberi voleri di Massimiliano.

VIENNA, 24. — Il viaggio di Beust a Pest ha lo scopo di persuadere gli Ungheresi a moderare le loro pretensioni. Deák crede indispensabile che la Dieta ungherese conservi il diritto di votare il contingente.

TRIESTE, 24. — Il Re di Corea invitò l' ammiraglio Roze a recarsi alla capitale per continuare i negoziati. Roze rifiutò, e chiese la punizione di tre ministri coreesi.

ATENE, 24. — Mustafà attaccò il 12 corrente gl' insorti a Cazez, nella Provincia di Apocorona. Fu respinto con gravi perdite; gl' insorti sono concentrati in forze tra Apocorona e Selino.

NUOVA YORK, 15. — Massimiliano trovavasi il 29 novembre a Puebla, e ritornava a Messico. Parecchi capi repubblicani hanno desistito dalle loro opposizioni.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Quando Vittorio Emanuele visitò per la prima volta la nostra città egli lasciò una somma da distribuirsi in opere di beneficenza, a quanto pretendesi e giusta quanto abbiamo altra volta annunziato non inferiore a 24,000 franchi.

Corre voce che il Municipio fosse stato incaricato di disporre della medesima.

Grande era la aspettazione, e maggiori le speranze almeno in un certo ceto.

Da quell' epoca passarono molte settimane la curiosità del pubblico relativamente a quella disposizione andò crescendo in ragione diretta del tempo che trascorreva: ma sino ad ora fu delusa.

Si domanda da tutti cosa si è fatto di quel dinaro!

Come il Municipio ne abbia disposto?

Non crediamo, e lo diciamo con tutta franchezza che sia cosa dignitosa per un corpo morale quella di rimanere sotto questa tacita censura, in argomento così delicato come quello del dinaro.

Quanto più presto si darà dunque il resoconto, e tanto meglio sarà.

Crediamo d' altronde che il pubblico sia nel pieno diritto di conoscere la disposizione di quel dinaro.

Siamo interessati a pubblicare la seguente circolare:

Udine, 20 decembre 1866.

Onorevole Signore!

Per deliberazioni testè prese di concerto rispettivamente dalla *Società di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete* a mezzo del suo Consiglio Centrale in Venezia, e dalla *Società Reale d' Assicurazione Generale e Mutua contro i danni dell' incendio* a mezzo del suo Consiglio Generale in Torino, la Società Veneta, essendosi, per ciò che riguarda gl' incendi, fusa colla Società Reale, va a cessare col 31 decembre 1866.

Con tal mezzo i Soci della Mutua Veneta vanno a migliorare la loro condizione. Difatti, senza aumento dei premi presi complessivamente, si aumenta la garanzia; avvegnachè la Mutua Reale possiede un vistoso fondo di riserva, tocca d' incasso annuo per premi l' ingente somma di circa Lire 1,200,000 e distribuisce ogni 5 anni fra i soci una quota di civanzi che raggiunse persino 1.24 per cento del premio di un anno, ciò che equivale alla restituzione di un premio ed un quarto in cinque anni. Il premio una volta fissato rimane inalterabile.

Era questo lo scopo da vario tempo coltivato dalla Mutua Veneta, la quale finora dovette limitare le proprie operazioni ad un campo troppo ristretto. Essa ben sapeva che la realizzazione di questo suo desiderio avrebbe avuto effetto nel giorno in cui le Venete Provincie si fossero unite alla grande famiglia italiana.

Come condizione della fusione colla Mutua Reale, venne ritenuto che questa debba mantenere, quanto ai corrispettivi, sino a 31 decembre 1867 i Contratti della Società Veneta scadenti oltre il 1866; semprechè i Soci all' atto del pagamento del premio annuale, dichiarino di adattarsi nel rimanente agli Statuti della Mutua Reale.

Relativamente poi ai Contratti che vanno a ces-

sare col 31 corrente, il sottoscritto si onora d' invitare i Soci alla stipulazione di essi con la nuova Società.

V. S. vorrà senza dubbio continuare a favorire la Mutua ora principalmente che trattasi di una vasta Società Italiana, e che la fiducia nel principio mutuo viene confermata ed assicurata dal fatto di un esito brillante.

Per tutto ciò che può interessare i Soci, sia riguardo alla stipulazione dei Contratti ed alle dichiarazioni da emettersi, come pure per la cognizione degli Statuti della Mutua Reale, *potranno* essi dirigersi tanto all' Ufficio del sottoscritto, che assunse l' Agenzia in Capo per la Provincia, situato in Contrada Barberia N.ro 993 rosso, come pure presso i soliti Incaricati distrettuali.

L' Agente Capo della Mutua Reale per la Provincia di Udine

Angelo Morelli - de Rossi, *ingegnere*

Maniago, 22 dicembre 1866.

La corrispondenza che vi mandai il giorno 6 corrente, veniva scritta sotto la fresca impressione della lotta elettorale, sostenuta in que' ultimi giorni. I miei giudizi portavano l' impronto di quell' acrimonia, e forse esagerazione, in cui si trova sovente l' animo di quei giovani che, con passione ed entusiasmo, amano il benessere del loro paese. Tale corrispondenza perciò era la sincera e franca esternazione dei sentimenti che, allora agitavano l' animo mio. Con ciò non voglio dirvi che tali sentimenti fossero errati, ma soltanto che, più tardi, sarebbero stati manifestati con maggiore rispetto e carità conciliativa.

Ma quando vedo un uomo che si poteva creder serio, fare stampare una propria lettera nel n. 93 del *Giornale di Udine*, che è un mucchio d' insolenze a me dirette che mi ripugna chiamare da trivio, e tali da essere incompatibili sulle labbra di un uomo attempato e che si pretende superiore alla volgare mediocrità; io pure, giovane è vero, mi sento nuovamente trascinato a ripetere l' attacco, senza pietà e senza compassione.

Non seguirò il prete Cicuto in quel campo di scurrillità gonfie, pedanti, inutili od inconcludenti. Mi terrò invece all' eloquenza dei fatti.

Faccio appello alla lealtà del prete Cicuto, e mi risponda: È vero o no ch' Ella, signor arciprete, scrisse una lettera d' opportunità, appunto all' epoca in cui in questi paesi fervea la questione elettorale-politica?

È egli vero che in quella lettera Ella dava dei **scempiati** e dei **matti** a tutti quei elettori che avessero dato il loro voto al Cucchi?

Mi risponda inoltre:

Per quale ragione Ella trattava questi elettori da **scempiati** e da **matti**?

Come va ch' Ella tratta con questi insolenti epiteti i sostenitori del Cucchi, se Ella stesso non ha il coraggio di mettere in dubbio l' onestà, il valore ed il patriottismo del Cucchi?

Come concilia queste contraddizioni?

Dippiù perchè nel suo articolo si vedono scritti, prima tanti encomj al Cucchi e la dichiarazione che non è un bugiardo e che merita fede piena anche dai *retrivi*, e poscia Ella, mentendo a sè stesso, osa dire che il programma del Cucchi — *monarchia costituzionale* — venne fatto perchè credevalo conveniente, e non perchè fosse la sincera e leale sua professione di fede? — Favorisca, sig. arciprete di rispondere francamente, e senza reticenze a divagazioni sull' X o sull' Y, a queste mie domande, e vedrà che, comunque sia la sua risposta, io saprò replicarle in modo da far palese a tutti, che il marcio non sta dalla mia parte. — Per ora basti così.

A Lei, uomo grande e dei *sette volte sette*, risponda presto e categoricamente. X.

COMUNICATO

Il Plebiscito di Medun.

Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* nel N. 64 del 16 novembre p. p. riporta un articolo comunicato nel quale come prova del patriottismo di Medun che si accenna *all' allontanamento del sacrilego profanatore che s' ergeva a campione dell' Austria ed iniquo all' Italia.*

Ma nella pienezza della libertà di cui godiamo perchè tacere il nome del sacrilego profanatore? Io vengo appunto a svelare quel nome abborrito, che l' anonimo articolista ha voluto certamente nascondere per un sentimento d' ipocrita umanità da disgradarne un generale di gesuiti. Io sono quel desso a cui unicamente può alludere, ed ho abbracciato il consiglio di allontanarmi da Medun, perchè stanco d' una lunga persecuzione, che non intenda d' aver meritata, e perchè ritenea taluni capacissimi di ricorrere ai mezzi più bassi e vili per godere tutto il solletico d' una brutale vendetta da qualche tempo premeditata.

L' atroce calunnia, che io mi sia eretto a campione dell' Austria, contro la quale protesto solennemente, prova una volta di più, che io avea ragione di dubitare dell' onestà di taluni. E poichè la mia coscienza mi dà ogni diritto per ritenermi buon patriotta, sfido l' anonimo articolista ad entrar meco in lizza a viso aperto.

Non saprei infatti a qual epoca della mia vita voglia egli riportare la sua nera calunnia. Vuole forse riferirla alla mia età giovanile, quando cioè nel 1848, essendo orfano, con gravissimo mio danno, mandava i due miei fratelli atti alle armi a combattere a pro' della patria, uno dei quali lasciava la vita in Venezia qual milite della legion friulana? O intende alludere all' accusa datami il 4 ottobre 1855 da un amico d' un signor medunese, che fu sempre verso di me poco benevolo, perchè distrava il popolo dal concorrere al *Te Deum* che si cantava per l' imperatore d' Austria? Od alludo ai sospetti nei quali ebbi a cadere nel 1859 presso l' alta polizia, perchè pensava a diffondere nel popolo il grande concetto *nazionale*?

Non potei certamente rimanermi in silenzio, quando il giorno 22 luglio p. p. vennero esplose due armi da fuoco sulle porte della chiesa di Medun in modo da produrre un grave scompiglio nel popolo ivi raccolto. Ma anche in tale circostanza ebbi a dire soltanto: „ Non osservi nella chiesa italiani ed austriaci che combattono, ma cristiani che pregano, non esser perciò lecito turbare le loro pratiche religiose. Se avessero amor di patria e vero sangue italiano, andassero ove tuonava il cannone, che sarebbero bene accolti. “ Essere stato dovere della Deputazione costituire una guardia comunale per prevenire i disordini fino alla costituzione del nuovo governo italiano.

Io sfido l' anonimo articolista a dichiarare pubblicamente, se collo sviluppo di questi principii, un cittadino italiano si fa campione dell' Austria.

Ove egli si ostinasse a celarsi, dovrò ritenere che l' articolo infamante del 16 novembre fosse, non scritto, ma ispirato da uno di quegli uomini la cui conversazione ti sembra melliflua, ed hanno sempre l' arte e la volontà di nuocere anche agli onesti; da un uomo accarezzatore di qualsivoglia partito o governo, patriottico o straniero; da un uomo per esempio che di presente si arrovella per dimostrarsi italianissimo, e nel passato non arrossiva invitare a spesse refezioni un Morenfeld e cooperava a procurargli erotiche voluttà; da un spudoratamente zelante perchè l' ultima iniquissima coscrizione austriaca avesse pieno effetto; dimodochè, mentre un padre tentava ogni mezzo per esimersi dal presentare un suo figlio alla commissione di leva, per il timore non si rinnovasse in lui un eccesso di mania, di cui apparivano ormai alcuni sintomi, quel tal uomo consigliava il povero padre a convertirsi in sgherro dell' amato suo figlio, a ligarlo cioè, all' uopo, ben bene e condurlo all' obbedienza; da un uomo finalmente che colla calunnia volle ottenere il doppio scopo, e di coprire le sue turpi conversioni politiche, e di sfogare l' atra sua bile verso chi non seppe tradire i propri doveri per cedere alle sue ingiuste e talvolta sciocche esigenze.

Pordenone li 25 novembre 1866.

A. Quirino Guerra Parroco di Medun.

NB. Per sbagliata direzione rimase fermo in posta giorni 25.

VARIETÀ

Pio IX ed il mese di dicembre. — Un curioso studio è stato fatto sulla relazione che passa fra gli atti per il governo di Roma più importanti, successi durante il regno dell' attuale pontefice ed il tempo nel quale accaddero; e risultò che ebbero luogo quasi tutti nel mese di dicembre.

Pio IX, devotissimo di Maria Vergine, più forse che qualunque suo predecessore, proclamò l' 8 dicembre 1854 il domma dell' immacolata, e ne ordinò la celebrazione per l' 8 dicembre di ciascun anno.

Egli riceve i voti e gli omaggi de' suoi amici e fedeli il giorno 27 dello stesso mese, nel quale cade la sua festa.

Il 30 dicembre 1848, dopo la fuga del papa, ebbe luogo la convocazione della costituente romana.

Il 30 dicembre 1859 un sovrano straniero consigliò, per la prima volta, al sovrano pontefice di abbandonare a Vittorio Emanuele una parte del così detto patrimonio di S. Pietro.

Il 6 dicembre 1860 comincia il bombardamento di Gaeta, l' antico luogo d' asilo del papa: è suonata per i Borboni di Napoli *la ultima ora*; l' Italia chiude in un cerchio di luce e di libertà il dominio papale, rocca del dispotismo e dell' ignoranza.

Il 25 dicembre 1860 si manifestò, per la prima volta, la risoluta volontà dei romani di unirsi al regno di Vittorio Emanuele.

Il 27 dicembre 1860, giorno della festa di Pio IX e del *rapito di Palmo*, Odo Russel offrì al vicario di Gesù Cristo, inviolabile asilo a Malta.

Il 16 dicembre dello stesso anno cessò l' esistenza del parlamento piemontese e dell' Alta Italia, il cui posto fu preso, poco tempo dopo, dal parlamento italiano.

Il 9 dicembre 1861 il parlamento confermò il voto del 25 marzo, col quale dichiarava Roma capitale d' Italia.

L' 8 dicembre 1862, giorno dell' Immacolata, si formò il ministero Minghetti-Peruzzi, al quale era riservato di dare l' ultimo colpo al poter temporale, mediante la convenzione per lo sgombro dei francesi da Roma stipulata il 15 settembre del 1864 coll' imperatore dei francesi.

Il 21 dicembre 1863 il papa nomina i vescovi nelle diocesi già ponteficie; il governo italiano nega di concedere loro l' *exequatur*.

L' 8 dicembre 1864 Pio IX lanciò contro la civiltà moderna l' anatema più solenne, con la famosa Enciclica, seguita dal *Sillabo* degli ottanta errori dei tempi nostri in fatto di filosofia, di religione e di scienze.

Il dì 11 dicembre 1864 Vittorio Emanuele sancì e promulgò la convenzione del 15 settembre e la legge per il trasporto della capitale.

Finalmente, due anni dopo, il 13 dicembre, l' ultimo reggimento francese s' imbarca a Civitavecchia per la Francia, e la eterna città, secondo la previsione espressa dallo stesso Pio IX, nell' ultima allocuzione agli ufficiali francesi, da quel punto può considerarsi ricongiunta all' Italia.

Appena i signori Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina hanno finito di pubblicare il 9. volume della storia de *Borboni di Napoli*, che ha ottenuto sì grande successo di erudizione, l' *Indipendente* di Napoli annunzia il *Conte di Majsaro* nuovo romanzo dello stesso autore che fra giorni sarà pubblicato in appendice nelle sue colonne.

Petruccelli della Gattina è più conosciuto come storico per la sua bell' opera di *Conclavi*. Sarà curioso ed interessante d' apprezzare il suo talento di romanziere in collaborazione con l' autore di *Montecristo* e de' *Tre Moschettieri*.

A proposito di Alessandro Dumas annunziamo che l' *Indipendente* per effetto d' una fortunata combinazione co' suoi editori da oggi *gratis*, in premio agli abbonati d' un anno *venti volumi* da scegliere fra i più celebri del suo redattore in capo. È questa la propaganda più straordinaria che abbiamo veduto nel giorno d' oggi, per sviluppare ovunque nella penisola la lettura a buon mercato.

Si ricevono gli Abbonati all' ufficio St. Chiara 14 *Napoli*.

Col primo Gennajo 1867
SI PUBBLICHERA'

L' AMICO DEL POPOLO

ovvero

L' OPERAJO ISTRUITO

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRA' LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.° grande 16 pag.

costa Lire sei antecipate all' anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il buon operajo,* libro che costa lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell' indole del Giornale.

Gli abbuonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L' amico del Popolo* in Lugo Emilia.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevano associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d' Italia — Perseveranza — Solo — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universaile — Monde illustrèe — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrèe avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d' economia, d' amministrazione, d' agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode che stampasi in Italia e Francia.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi,* librajo in Udine.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

AVVISO

La Ditta **Marco Bardusco** oltre al solito assortimento di Cornici, Specchi, Quadri, Stampe ecc. di cui ha sempre tenuto fornito il proprio Negozio, si trova anche bene provveduto in articoli di Cancelleria e Cartolleria, ed in questi ultimi giorni ricevette un elegante assortimento di Strenne pel Capo d' anno, Calendari, Lunari e Libri di devozione.

Assicura poi d' avere di molto migliorato la sua fabbricazione di Liste per Cornici uso Francia e Prussia per cui si trova in grado d' eseguire a dovere qualunque ordinazione.

MEDAGLIA SPECIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI DI VENEZIA

NEL 1848 - 1849.

L' Avv. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale) **Miron, J. Moleschott** e **L. Stefanoni.**

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del *Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!*

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di C. Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

nel formato del presente saggio

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgono a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d' inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d' Estate a datare dal 9 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.

Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di portare a comune notizia, che principiando col p. v. Gennajo egli assumerà ogni sorta di commissioni nella sua qualità di Meccanico-dentista, garantendo per la precisione del suo operato tanto in cautschù che in cera.

Per le ulteriori informazioni da rivolgersi presso il signor Giacomo d' Orlandi, 401.

GIOVANNI STICZA
meccanico-dentista

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone